L'elezione del nuovo segretario

Una «mente» da marine per la D.C. romana

Riprende quota il gruppo Petrucci-Evangelisti e vuole tutto il potere - Dorotei e andreottiani fanno muro contro la sinistra Greggi attacca di nuovo Pala - Altro rinvio per gli itinerari Atac

Il primo risultato dell'elezione dell'«ultra» Giorgio La Morgia a segretario del comitato romano della DC è stato una sortita del gruppo dei «soci» di Petrucci, che fino ad oggi se ne erano stati quatti quatti in attesa di tempi migliori. L'on. Evangelisti, leader «pro tempore» della corrente in attesa che cada l'«impedimento» che obbliga Petrucci a rimanere a Regina Coeli, ha fatto sapere che i suoi non intendono dividere il potere con nessuno. «La vera maggioranza siamo noi — ha detto, suscitando le ire del fanfaniano Darida — e a noi spetta governare il partito».

Com'è noto, l'alleanza che domina attualmente nel comitato romano comprende un arco politico che va dagli scelbiani (Palmitessa) ai fanfaniani (Darida, Cutrufo e Bubbico) attraverso i morodorotei, suddivisi a loro volta nei due gruppi di Petrucci e Signorello. La baldanza di Evangelisti, che vuole per i suoi tutto il potere, se è foriera di frizioni e contrasti, non può d'altra parte non essere collegata con la posizione politica del nuovo segretario della DC romana, il cui discorso di insediamento è tutto un programma.

A parte l'invocazione a Petrucci («torna a lavorare con noi, amico caro») che suona come una chiara avance verso il gruppo petrucciano, il discorso pronunciato da La Morgia non ha smentito davvero il personaggio. Chi, al Palazzo dei congressi dell'EUR, in occasione del congresso romano della DC, sentì La Morgia esaltare — in polemica con Galloni e La Rocca, della sinistra — la «funzione di civiltà e di libertà» svolta dalle truppe USA nel Vietnam non può meravigliarsi davvero della piattaforma di lavoro indicata dal neo segretario, la cui coerenza non sembra davvero da mettersi in dubbio.

La DC romana, insomma, si è scelta una «mente» oltranzista, una «mente» da marine. Il giudizio è puntuale e proviene dagli ambienti d.c.

Paure dc

I punti essenziali dell'impostazione lamorgiana ci paiono comunque i seguenti: 1) il centro-sinistra sviluppa la politica precedente espressa dalla DC, cioè il centrismo e l'alleanza con le destre (cosa questa che — dice La Morgia — deve essere ben chiara, non solo agli avversari, «ma anche agli alleati e a certi settori della DC»); 2) nessuna trattativa, nessun cedimento, nè palese, nè occulto, a nessun livello e a nessun titolo con il comunismo (e anche qui La Morgia ha tutta l'aria di voler parlare non agli avversari, ma agli alleati e agli stessi aderenti alla DC).

Insomma dietro l'intransigenza di La Morgia traspare evidente la preoccupazione del gruppo dirigente di piazza Nicosia di fronte alle reazioni che nella base elettorale e politica del centro-sinistra hanno provocato i guasti della politica d.c. La Morgia ed i suoi amici (petrucciani, dorotei e andreottiani) sanno benissimo che all'interno del PSU e della DC i fermenti e i sintomi di ribellione non sono pochi e sanno altrettanto bene che le elezioni costituiscono il terreno ideale per il coagularsi e l'esprimersi di tali opposizioni.

Il Concilio

L'aria del Concilio non è ancora entrata nella sede di piazza Nicosia e La Morgia sembra essere stato scelto (si dice su indicazione personale di Andreotti) proprio per tener ulteriormente ben chiuse porte e persiane, anche perchè il successo ottenuto nel dicembre scorso dalla sinistra d.c. al congresso dell'EUR (valido solo per l'elezione dei delegati al congresso nazionale) ha fatto scattare il dispositivo d'allarme. Cavalli di battaglia di Galloni, La Rocca e Cabras furono la fine dei bombardamenti americani nel Vietnam e i rapporti con l'opposizione di sinistra e fu su questo terreno che essi strapparono tre delegati al listone Rumor-Moro-Fanfani. Il marine La Morgia ha ora il compito di far muro contro l'avanzata della sinistra.

Ricatti

L'elezione di La Morgia, nelle intenzioni dorotee, dovrebbe anche servire a ricattare l'ala demartiniana del PSU che, sia pur timidamente, ha cercato di agitare le acque capitoline cercando di sfuggire all'abbraccio socialdemocratico e doroteo. L'Avanti! si è peraltro limitato a dare la notizia dell'elezione di La Morgia registrando la sostanza del suo discorso senza alcun commento. Eppure, proprio pochi giorni fa, il gruppo consiliare del PSU in Campidoglio aveva minacciato la crisi a causa degli impegni programmatici non puntualmente rispettati. Ma la solidarietà espressa dalla Giunta nei confronti dell'assessore al traffico, il socialista Pala, duramente attaccato dal deputato democristiano Greggi, sembra comunque avere accontentato i dirigenti del PSU. Greggi, tuttavia, non demorde e ha annunciato una conferenza stampa contro l'assessore socialista. Sopporterà anche questo il PSU?

Eppure non ci vuol molto a comprendere che la frenesia elettorale di Greggi si accoppia molto bene con il giudizio lamorgiano del centro-sinistra come sviluppo della precedente politica espressa dalla DC, e che gli attacchi del deputato d.c. al PSU non possono essere considerati un'iniziativa personale.

Traffico

L'unico modo serio di reagire sarebbe quello di chiarire le responsabilità e porre la DC sotto accusa, con l'obbiettivo di ridimensionarne la forza. Solo così in Campidoglio potrà soffiare aria nuova. I comunicati che dicono e non dicono, la guerra delle parole, serve a poco: è come voler bere il brodo con la forchetta. Ci vogliono invece dei fatti. E sembra che questo non sia davvero il terreno su cui Pala e amici vogliono scendere, se è vero che i famosi itinerari preferenziali riservati ai mezzi pubblici, che dovevano concorrere al recupero della velocità commerciale degli autobus dell'ATAC, sarebbero destinati — secondo quanto informa un'agenzia — a ulteriori rinvii e che, ad essere ottimisti, potrebbero entrare in funzione solo nell'estate prossima. Questo è il modo, ci sembra, di dar ragione a Greggi e alla DC.

g. be.

Dopo aver sostato a lungo davanti all'ambasciata di Bonn in via Piave

Forte corteo di giovani in centro

«La mano che ha sparato a Dutschke è la stessa che ha ucciso M. L. King»

Volantini ai passeggeri dei filobus, dei bus e fra i passanti - Cartelli di pace al Colosseo durante la «Via Crucis» di ieri sera - Fermi della polizia

«La violenza dei padroni ha colpito ancora. La mano che ha sparato a Rudi Dutschke è la stessa che ha ucciso Che Guevara, Malcolm X, Luther King»: per questo ieri centinaia e centinaia di giovani, studenti e compagni di numerose sezioni della FGCI, hanno riattraversato per alcune ore le principali strade della città in corteo, facendo risentire, ancora una volta, tempestivamente, la propria voce gridando ancora una volta, con vigore, il proprio sdegno, la propria collera contro la violenza: legge del capitalismo. La notizia dell'attentato al leader del movimento studentesco della Germania di Bonn, Rudi Dutschke ad opera di un nazista, aveva suscitato l'altra notte un'immediata reazione di sdegno nelle forze democratiche della città: gli studenti, riunitisi a tarda notte, avevano emesso un comunicato nel quale si invitavano tutti a dimostrare, a manifestare la propria protesta. Nello stesso comunicato si denunciavano i gravi fatti di Torino, dove la polizia ha brutalmente aggredito studenti e operai durante la terza giornata di sciopero che ha bloccato la Fiat. E ieri l'appello è stato raccolto.

I compagni della FGCI hanno distribuito, in tutta la città, fra i passanti, sugli autobus, dentro le vetture ferme per il caos del traffico, un manifestino. Vi si legge fra l'altro: *«I padroni non si illudano, la loro violenza, il capitalismo e l'imperialismo saranno sconfitti e una nuova società, una società socialista sarà costruita!»*.

Prima di giungere a piazza Fiume — dove i giovani si erano dati appuntamento — un gruppo di compagni, sventolando bandiere rosse ha percorso, a bordo di alcune auto, via Veneto e le altre strade che circondano l'ambasciata Usa. Hanno gridato contro gli americani assassini, hanno tappezzato la grande via del loro volantino.

La manifestazione è iniziata in piazza Fiume: da lì è stata raggiunta la sede dell'ambasciata della Germania federale, di via Po. La protesta è poi proseguita in tutto il centro: giunti a via Bissolati prima di sciogliersi alcuni giovani hanno lanciato pietre e sassi contro le vetrine dell'autosalone Fiat: hanno così espresso la propria reazione alle violenze poliziesche di Torino contro operai e studenti. La manifestazione si è sciolta a piazza Esedra senza che si verificassero incidenti.

Verso le 18 i giovani hanno cominciato ad affluire: sotto la Rinascente in pochi minuti si è formato un folto gruppo di ragazze e ragazzi. Quelli del movimento studentesco avevano preparato un lungo volantino nel quale si spiegava la figura e la personalità politica del giovane leader tedesco: *«Dutschke e l'SDS sono i nemici più validi e tenaci della "civiltà" capitalistica tedesca e dell'imperialismo americano cui essa è legata»*... o ancora: *«la sua azione è diventata la azione comune dei movimenti studenteschi europei e si è inserita nell'azione antiimperialistica e anticapitalistica di tutte le forze rivoluzionarie»*.

Raggiunta attraverso via Piave la sede dell'ambasciata tedesca con un lungo corteo denso di cartelli — *«Gli operai della Fiat fanno paura»* oppure: *«Non è con l'assassinio che l'imperialismo potrà vincere»* o ancora: *«Kiesinger uguale Hitler»* — i giovani si sono fermati a lungo sotto la palazzina, a quell'ora vuota e le cui finestre erano ben sbarrate, controllata da pochi carabinieri e da una decina di agenti. Hanno scandito il nome del giovane Rudi, hanno gridato a lungo «W l'EDS». C'è stato soltanto un momento di timore: alcuni studenti hanno tentato di salire sul muretto di cinta dell'ambasciata, ma la polizia, con calma, li ha fatti indietreggiare. Due pedardi sono stati lanciati nel giardino interno, mentre il traffico di via Piave si faceva sempre più pazzo, mentre i clacson degli automobilisti cominciavano a superare gli slogans che con calore e slancio i giovani scandivano.

Il corteo — che con il passar del tempo si era fatto più massiccio — si è rimesso in marcia: ha percorso via Campania, via Lucania, via Sicilia, via XX Settembre, A Largo Santa Susanna un gruppo di manifestanti ha lanciato pietre e sassi contro la principale vetrina dell'autosalone Fiat di via Bissolati: i vetri sono andati in frantumi mentre i giovani gridavano «Liberate gli operai!». Contemporaneamente un altro gruppo si era recato a via Flaminia, e lì, di fronte al ministero della Marina sono state spaccate cinque vetrine della Siar, una commissionaria della Fiat.

I giovani, più di un migliaio si sono poi sciolti alla spicciolata, mentre camionette della celere sono giunte nella zona e si sono distribuite davanti al Grand Hotel. Nugoli di giovani hanno continuato a parlare, a discutere in piazza Esedra, fin verso le 22. L'ufficio politico della Questura ha reso noto, a tarda sera, di aver denunciato, a piede libero nove giovani: pare che siano stati riconosciuti, da un gruppo di agenti, quali responsabili del lancio di sassi contro le vetrine di via Bissolati. Dovranno rispondere di danneggiamento ai danni della Fiat.

In serata durante la tradizionale Via Crucis che si tiene al Colosseo e alla quale partecipa il pontefice un gruppo di giovani che si trovavano tra la folla hanno innalzato cartelli che dicevano «Pace nel Vietnam».

La polizia non si è fatta sfuggire l'occasione per fermare alcuni di questi giovani, che da altra parte non avevano neppure gridato o tentato di portarsi vicino al Papa. Cinque sono finiti in questura e interrogati a lunèo. Solo a tarda sera sono stati rilasciati.

Un momento della manifestazione dei giovani ieri sera nelle strade del centro cittadino

I lavoratori vogliono contare nelle decisioni sul futuro dell'azienda

BPD: *garantire occupazione e diritti*

EDILI: accordo sull'indennità-trasporto

L'attivo della CGIL a Colleferro chiama i lavoratori alla mobilitazione di fronte ai pericoli dell'operazione Snia-Viscosa - Si riuniscono i consigli comunali di tutta la zona - A Spinaceto gli operai dei cantieri hanno ottenuto un primo significativo successo

Malgrado l'opera paternalistica dei dirigenti della BPD, le notizie pubblicate sulla stampa confindustriale che vogliono far prevedere che l'avvenire del complesso industriale di Colleferro e dei dintorni sarà roseo, permane fra i lavoratori e fra la popolazione della zona un vivo senso di preoccupazione per l'occupazione, per le conseguenze dei «processi di riorganizzazione» — di cui riferiscono i comunicati padronali —, per i diritti conquistati e per le rivendicazioni che i lavoratori hanno da tempo posto

Per discutere della situazione dell'azienda i consiglieri comunali comunisti dei comuni della zona di Colleferro e del frusinate hanno chiesto ai sindaci la convocazione dei consigli. In questo momento è più che ormai urgente un'unione fra enti, partiti, sindacati, cittadini, perchè precise garanzie siano date alla popolazione. Dalle decisioni sul futuro dell'azienda, che tanto peso ha per migliaia di famiglie, e per l'economia di una zona così vasta, non debbono essere tenuti esclusi gli organismi pubblici, i sindacati, i Comuni, il comitato per la programmazione.

Ieri, alla Camera del Lavoro di Colleferro, si è svolto l'attivo sindacale, cui hanno preso parte Picchetti e Marianetti della segreteria della Camera del Lavoro provinciale e Rosciani, segretario provinciale della FIOM. A conclusione di un ampio dibattito è stata sottolineata la necessità di una costante mobilitazione dei lavoratori «affinchè si arrivi — afferma un comunicato approvato dall'assemblea — ad una discussione di merito fra sindacati ed azienda per avere garanzie concrete di rispetto degli interessi dei lavoratori e della collettività».

L'attivo sindacale della CGIL nella BPD si è impegnato a sostenere la richiesta della Camera del Lavoro provinciale per una convocazione presso il comitato per la programmazione economica e gli Industriali del Lazio. «Il problema della fusione va considerato anche in rapporto alla sua compatibilità — sottolinea il comunicato — con gli obiettivi generali della programmazione economica nazionale e regionale». L'assemblea, rivolto un invito alle amministrazioni comunali affinchè anch'esse assumano le opportune iniziative, ha sottolineato la volontà della sezione sindacale CGIL di stabilire iniziative unitarie con le altre organizzazioni sindacali e ha inoltre sottolineato la necessità di proseguire la battaglia rivendicativa connessa ai problemi della applicazione del contratto, del trattamento integrativo aziendale, delle condizioni di ambiente e di lavoro

EDILI — Gli edili dei cantieri di Spinaceto hanno conquistato un primo successo nella lotta per ottenere dalle imprese una indennità sulle forti spese di trasporto che ogni giorno i lavoratori sono costretti a sostenere per arrivare dai paesi in città e poi il quartiere in costruzione. Dopo i due scioperi di mezza giornata, un accordo è stato ieri sottoscritto dalle cooperative edilizie che operano a Spinaceto e i sindacati della edilizia aderenti alla CGIL e alla UIL. In base a questo accordo è stato convenuto di concedere dal 1. aprile 1968 ai lavoratori dipendenti delle imprese cooperative, che lavorano nella zona di Spinaceto, un contributo di trasporto di cento lire per ogni giornata di effettiva di lavoro. L'accordo interessa oltre 650 edili.

«L'accordo sottoscritto — pone in rilievo un commicato dei sindacati — rappresenta una primo significativo successo della lotta degli edili per affermare il principio che una parte delle spese di trasporto della mano d'opera fino al cantiere deve essere a carico dell'impresa» Rimane sempre in piedi, rimarca la nota sindacale, la richiesta alle aziende di pubblico trasporto a stabilire regolari servizi con la zona di Spinaceto. L'agitazione dei lavoratori del complesso di Spinaceto continua per estendere ora l'accordo alle imprese private.

Bottino 20 milioni: ma sono stati recuperati

Razzia nella casa di CC

Furto di venti milioni nella villa di Claudia Cardinale e Franco Cristaldi, sulla Flaminia. E' avvenuto una settimana fa, ma i carabinieri si son ben guardati dal dare la notizia: l'hanno fatto soltanto ieri quando, per un caso fortuito, hanno identificato i ladri. Sono stati anche recuperati gli oggetti rubati: tre in tutto, un quadro del '500 attribuito alla scuola del Caravaggio, un'anfora d'argento e un tappeto persiano.

Il furto fu compiuto con assoluta tranquillità nella lussuosa villa dell'attrice e del produttore, al chilometro 14 della Flaminia: i locali erano infatti deserti. Tuttavia i ladri si limitarono a «scegliere» tra i preziosi quei tre oggetti. Il colpo fu scoperto la mattina di giovedì scorso, e i carabinieri iniziarono le indagini, guardandosi bene però dal rendere nota la notizia e tantomeno l'entità del furto.

Poi, per caso, alcuni militari giorni fa hanno saputo che due giovani stavano cercando di vendere un dipinto, offrendo a esperti per venti milioni, naturalmente trattabili. Così un ufficiale si è spacciato per un «amatore» ed è riuscito ad agganciare i due, Mariano P. e Mario P., entrambi di 24 anni. E' stato fissato un incontro per ieri mattina a Porta Pia, e i due giovani non sono mancati all'appuntamento: ma al posto del compratore hanno trovato un nugolo di carabinieri. Durante una perquisizione nelle case dei due sono stati trovati sia il dipinto che il tappeto.

Poi, mentre i militari stavano per abbandonare l'abitazione, si è fatto vivo un altro giovane, Angelo L., di 19 anni, studente liceale, che ha telefonato per chiedere come era andato l'affare. Dopo pochi minuti i carabinieri naturalmente hanno preso anche lui, e sono quindi riusciti a recuperare anche l'anfora.

Sono giovani estranei al movimento studentesco

Due arresti per gli oggetti scomparsi ad Architettura

Due giovani sono stati arrestati ieri dai carabinieri sotto l'accusa di essersi impossessati di un gran numero di oggetti scomparsi dalla facoltà di Architettura. «Sono assolutamente estranei al movimento studentesco — hanno sottolineato i militari — si sono intrufolati tra gli studenti soltanto allo scopo di prendere gli oggetti e rivenderli, come stavano appunto facendo quando li abbiamo presi...». I due, secondo i carabinieri, avrebbero confessato di aver compiuto i furti: inoltre, gli investigatori, nelle loro abitazioni hanno trovato tre calcolatori, quattro macchine da scrivere, due cineprese, due registratori, un proiettore, quattro tecnigrafi, dieci lampade da studio e due poltrone di pelle. Tutto materiale scomparso dalle facoltà, di Valle Giulia.

Di conseguenza i militari hanno denunciato i due, Thomas Kerner, 25 anni, via Pola 9, boliviano, studente del terzo anno di Architettura, e Pierluigi Falsini, 27 anni, via Clisio 9, venditore di salumi, per furto continuato aggravato e in serata li hanno trasferiti a Regina Coeli. Inoltre in casa del Kerner sono stati trovati alcuni libri, che a detta dei carabinieri, sono stati sottratti alla biblioteca della facoltà.

Come è noto, quando gli studenti che avevano occupato la facoltà di Architettura abbandonarono le aule, fu accertato che era scomparso dai locali un notevole quantitativo di materiale didattico. La polizia non mancò di fomentare odiose calunnie nei confronti degli studenti, accusandoli velatamente di essersi impossessati degli oggetti. Gli stessi carabinieri però sono stati costretti a fare marcia indietro, e ad ammettere che chi aveva approfittato dell'occupazione per razziare oggetti di un qualche valore, era assolutamente estraneo al movimento studentesco.

Sono stati i militari della tenenza di viale Mazzini a iniziare le indagini. «Noi non abbiamo mai creduto che fossero stati gli studenti a portar via il materiale — hanno detto ieri — così abbiamo fatto le indagini come se si fosse trattato di un qualunque furto... abbiamo sorvegliato dei ricettatori e abbiamo saputo che c'era qualcuno che aveva da vendere oggetti simili a quelli sottratti...».

Non è stato difficile così per i militari giungere fino ai due, che a quanto pare hanno subito confessato. «Sono stati loro stessi a dirci che avevano approfittato della confusione per intrufolarsi nella facoltà, il Falsini naturalmente spacciandosi per uno studente — hanno detto ancora i carabinieri — e una volta dentro ne hanno approfittato, sicuri poi che non sarebbero stati identificati e che i sospetti sarebbero caduti sugli occupanti...».

Muore un operaio caduto da un'impalcatura

Ancora una sciagura in un cantiere edile. Ieri pomeriggio a Pomezia, un operaio edile è precipitato da otto metri di altezza ed è morto poco dopo mentre i compagni di lavoro lo stavano trasportando all'ospedale. La sciagura è accaduta verso le 17,30, in un edificio in costruzione in via Magiona. Antonio Valmaggi, di 49 anni, abitante in via Silvio Pellico 2, sempre a Pomezia, stava lavorando — secondo i primi accertamenti della polizia — su una impalcatura quando è caduto nel vuoto. Ha compiuto un volo di otto metri prima di abbattersi al suolo.

I compagni di lavoro sono subito accorsi. Le sue condizioni sono apparse immediatamente disperate. Gli operai, tuttavia, hanno fermato un'auto di passaggio che a tutta velocità si è lanciata verso l'ospedale più vicino, il S. Eugenio dell'EUR. Ma durante il tragitto l'operaio ha cessato di vivere. I medici dell'ospedale non hanno potuto fare altro che constatare la morte del lavoratore per gravissime fratture alla testa.

Onorificenza a Teresa Morara

Il Presidente della Repubblica ha conferito «motu proprio» la onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Repubblica Italiana a Teresa Morara.

Durante il ventennio fascista subì, unitamente al marito Luigi, le angherie, i soprusi, il confine di polizia e tutti i rischi che comportava la lotta antifascista. Coerente come il suo compagno educò la numerosa famiglia al culto del Socialismo. Oggi che vede premiata la sua costanza e fedeltà all'Idea, le giungano da parte dell'antifascismo romano i più vivi sinceri ed affettuosi rallegramenti.

Strade, treni, aerei e negozi

Tutto fino a Pasquetta

La presenza delle festività pasquali si avverte soprattutto, in questi giorni, nelle strade consolari, alla stazione ferroviaria, all'aeroporto. Numerosi sono infatti i romani che hanno lasciato e stanno per lasciare la città e trascorrere i giorni festivi presso parenti lontani o in qualche località turistica. Il traffico si sta facendo sempre più intenso man mano che ci si avvicina a Pasqua e a Pasquetta, giorno della tradizionale gita. Sulle grandi vie di comunicazioni, alla stazione e a Fiumicino sono stati predisposti servizi speciali per fronteggiare l'intenso movimento di questi giorni.

STRADE In previsione del traffico di Pasquetta la Polizia della strada ha rinforzato ovunque il servizio di vigilanza. Cinque elicotteri controlleranno dall'alto l'andamento della circolazione, specie sulle grandi arterie: Aurelia, Cassia, Flaminia. Pontinia e Appia e Autostrada del Sole. La vigilanza è stata aumentata anche ieri e oggi in seguito all'aumento del traffico. Anche la CRI ha disposto servizi di emergenza, con autoambulanze e posti mobili di pronto soccorso. C'è da augurarsi che la prudenza degli automobilisti lasci inerte il servizio della CRI.

TRENI In questi giorni sono arrivati a Roma 34 treni speciali e ne sono partiti 18. Oggi è previsto l'arrivo di altri 9 convogli speciali e la partenza di 5. Sono stati inoltre predisposti treni-bis sulle linee di traffico intenso. Ai viaggiatori che si recano alla stazione consigliamo di informarsi prima di salire sui treni normali affollati: potrebbero trovare un «bis» che parte e arriva dieci minuti dopo, facendo un viaggio più comodo.

AEROPORTO Traffico mai registrato a Fiumicino. Seimila passeggeri tra arrivi e partenze costituiscono il nuovo record giornaliero per l'aerostazione nazionale Alitalia e Fiumicino. Il record è stato registrato il giorno 11. Anche sulle linee interne sono stati rinforzati i servizi aerei.

NEGOZI Ed ecco l'orario dei negozi per oggi e per domani:

ABBIGLIAMENTO E MERCI VARIE: oggi protrazione della chiusura serale alle 20,30; domani e lunedì chiusura per l'intera giornata.

FIORAI: oggi protrazione della chiusura serale alle 21,30; domani e lunedì apertura dalle 8 alle 13,30.

ALIMENTARI: oggi protrazione della chiusura serale alle 20,30; domani apertura fino alle 13, eccetto i negozi per la vendita di carni, dei posti fissi e degli ambulanti. I forni provvederanno al rifornimento del pane per il lunedì successivo.

PASTICCERIE: normale orario festivo.

BARBIERI: domani apertura dalle 8 alle 13; lunedì chiusura completa.

PARRUCCHIERI: domani e lunedì chiusura completa.

ACEA: oggi gli uffici al pubblico rimarranno chiusi.

ENEL: oggi, domani e lunedì gli uffici sono chiusi.

STEFER: domani orario dei servizi di trasporto normale festivo; lunedì potenziamento delle linee ferroviarie e delle autolinee.